



« Buccinasco e il nuovo piano regolatore »

La città è un sistema complesso, attraversato da una fitta rete di relazioni, che scambia con l'esterno energia, informazione, materia e denaro; è un sistema aperto, che non può soddisfare soltanto al suo interno l'insieme dei propri bisogni.

La città è però al tempo stesso il luogo dissipativo per eccellenza, dove si produce l'inquinamento, il principale luogo di trasformazione energetica, dove si concentra la massima artificialità, il prodotto storico del processo di trasformazione dell'ambiente.

I sottosistemi urbani agiscono normalmente indipendentemente l'uno dagli altri, vanificando qualsiasi obiettivo d'aumento d'efficienza della macchina urbana.

Le città vivono con le risorse naturali importate da altre regioni. Le città importano acqua, energia e materie prime, le trasformano in prodotti e servizi, e le restituiscono all'ambiente sotto forma di emissioni e rifiuti.

L'area totale necessaria al sostentamento di una città è di solito almeno 10 volte più grande di quella definita dai confini della città stessa [per Buccinasco circa **7 volte**].

Questo può essere definito come "*urban ecological footprint*" o impronta ecologica urbana. L'energia, l'acqua e le materie prime che entrano in una città e le emissioni e i rifiuti prodotti dipendono dalle dimensioni e dagli standard di vita medi della città.

In ogni caso, la concentrazione delle attività fornisce numerose opportunità per le economie di scala e per l'uso efficiente delle risorse.

La città è inoltre un ecosistema sociale, in cui elementi fondamentali di stabilità e ricchezza sono dati dalla protezione e dallo sviluppo di differenti "nicchie" e dalla diversità. Il processo di pianificazione urbana e territoriale deve quindi essere rivisto, e collocato all'interno di una cornice d'obiettivi, strategie e azioni, intesi come nuove possibili direttrici dello sviluppo, occasioni d'innovazione e ottimizzazione dei livelli d'integrazione del sistema urbano, e quindi, in ultima analisi, d'impresa e occupazione.

Una città ad elevata qualità ambientale è una città più sicura, accogliente e ospitale. Il contesto di una città sostenibile è quello più promettente per lo sviluppo di quei settori produttivi che possono restituire competitività al territorio urbano. Sostenibilità e prosperità possono soltanto andare insieme, sono due facce della stessa medaglia.

Lo sviluppo o è sostenibile oppure non è.

Una città che pretende di progredire mangiandosi le risorse che dovrebbero primariamente generare il suo sviluppo è un controsenso.

Uno sviluppo economico senza tutela del territorio e delle sue bellezze naturali e architettoniche è uno sviluppo malato e senza futuro.

E' come tagliare il ramo dell'albero sul quale si sta seduti.

« **Buccinasco tra presente e futuro** »

Il piano regolatore vigente è del 1990 e fa riferimento ad una realtà largamente superata. Basti dire che nel 1984 Buccinasco contava circa 13mila abitanti, a ventisei anni di distanza più che raddoppiati.

Sono diversi gli elementi cardine che, secondo noi, dovrebbero ispirare il nuovo strumento urbanistico:

1) Stop al consumo di nuovo suolo: "Buccinasco dal punto di vista ambientale è uno dei paesi migliori, se non il migliore, di tutta la fascia attorno a Milano". Basti dire che su 12 chilometri quadrati di superficie, 6 sono inseriti e tutelati nel Parco Agricolo sud Milano.

2) PGT Carbonera, saldo naturale, impronta ecologica e PRG partecipato: Ci siamo chiesti quale incremento di popolazione sia accettabile per Buccinasco nei prossimi dieci anni. Rifuggendo da facili risposte "ideologiche", che come ecologisti avremmo potuto sciorinare in maniera esaustiva, abbiamo voluto affrontare l'argomento con pragmatismo avvalendoci di quattro argomenti che riteniamo essenziali e vale a dire:

- **Il PGT da noi approvato** nel 2006, questo documento che ha già visto l'approvazione degli Enti preposti (Consiglio comunale, ASL, ARPA, ASL, Provincia di Milano) è ancora validissimo, anzi, si può sicuramente affermare che la sua impostazione generale e i principi ispiratori sono oggi ancora più attuali di ieri.

- il **saldo naturale**, negli scorsi anni (la differenza tra nati e morti) è stata di circa + 160 persone/anno, numero che rappresenta, mediamente, il saldo naturale cittadino.

- Il metodo **dell'impronta ecologica**, elaborato da William Rees e Mathis Wackernagel, che cerca di quantificare, nazione per nazione, comunità per comunità, città per città, la superficie pro capite d'area biologicamente produttiva necessaria [vedi allegato nr.1]

- I gruppi di lavoro del nostro (Carbonera/centro-sinistra) **PRG partecipato**, che hanno seguito rigorosamente il metodo d'Agenda 21 Locale [i verbali sono online sui siti Comunali], sono stati un fatto importante che vorremmo si ripettesse anche con il nuovo PGT.

Questi quattro "indicatori" presi uno per uno non danno delle risposte complete e credibili, ma visti con una visione a 360 gradi e confrontati con altri indicatori locali ci portano a formulare una proposta di "**limite sostenibile per Buccinasco**". Riteniamo che nei prossimi 10 anni la popolazione non debba superare i **30.000 abitanti teorici**, che equivalgono a circa **250.000 metri cubi** di trasformazione in residenziale.

Questa dimensione, ammesso che si dilazioni nel tempo, garantisce l'adeguamento dei servizi in modo da mantenere la qualità della vita e la specificità territoriale del comune.

E' credibile, cifre alla mano, che le trasformazioni urbanistiche necessarie all'accoglimento di quest'incremento, porteranno le risorse economiche necessarie al completamento dei servizi indispensabili richiesti dalla cittadinanza come : trasporti pubblici (anche autogestiti in proprio dal Comune), strade, fognature, scuole, asili etc. etc. Per il raggiungimento di tali obiettivi si può ricorrere anche ad economie di scala coinvolgendo altri enti, oltre che, dove possibile, intervento misto pubblico-privato per superare l'equazione semplicistica e devastante: **più oneri d'urbanizzazione uguale più servizi**.

Sicuramente si dovrà porre particolare sensibilità/priorità ad opere che riguardano i più giovani: **NIDO, ASILO e SCUOLE**. È ovvio che le risorse economiche possono rivelarsi insufficienti se si pensa ad un modello di città che implementi all'interno dei confini comunali **TUTTI I SERVIZI**, in realtà i Comuni limitrofi possono essere utilizzati (come già avviene) per sopperire ad eventuali mancanze di Buccinasco, mentre Buccinasco sopperisce egregiamente alle gravi mancanze ambientali della zona sud-ovest Milano.

3) favorire il potenziamento del "**sistema lavoro**": oggi il **96%** delle aziende ha meno di dieci dipendenti; sono realtà quindi piccole, che vanno tutelate e sostenute.

4) Affrontare il **problema casa**: l'affitto, visti i costi, è oggi una pratica sempre meno allettante, però è necessario venire incontro anche alle fasce più deboli.

Da qui la volontà di prevedere un certo numero d'appartamenti **in edilizia convenzionata** per l'acquisto, altri per un affitto a **canone sociale**.

Contemporaneamente inserire limiti certi all'espansione urbanistica, va superato il luogo comune che bisogna continuare per fornire la casa ai ceti popolari espulsi dalla vicina Milano, sicuramente ciò è stato vero nel passato ora riteniamo che non sia più così.

Verifichiamo che vi sono sempre più case sfitte sia a Milano che nei paesi limitrofi, Buccinasco non fa eccezione: l'ultimo censimento ha rivelato che vi sono almeno **600 vani liberi**, non affittati a nessuno.

Proponiamo la creazione di **un'Agenzia comunale per la casa** per trovare alloggi in affitto a famiglie o singoli in condizioni di disagio. La partecipazione del Comune per fornire ai proprietari quelle garanzie che gli inquilini non sarebbero in grado di dare autonomamente.

Favorire la possibilità di defiscalizzare le quote dell'affitto per tutte le case ad uso abitativo (così come per i mutui), incentivare i piccoli proprietari ad affittare le case a prezzi calmierati (stabiliti con le autorità comunali) fornendo ai proprietari incentivi fiscali (eliminazione dell'ICI per seconde case in affitto, possibilità di detrazioni ecc.).

5) Riqualificare e valorizzare gli ambienti naturali: il prg dovrebbe occuparsi anche di questa priorità e dell'impegno, già in parte avviato, per recuperare ad esempio i corsi d'acqua e concretizzare progetti sovra-comunali, come la forestazione urbana.

6) Un valido sistema di spazi pubblici: individuare il centro/i(?) di Buccinasco, ampliare i luoghi d'aggregazione, parchi, piazze e centri civici. Pensare ad una struttura permanente dedicata ad eventi artistici e culturali sull'esempio d'alcuni comuni a noi limitrofi. Dare una risposta concreta all'esigenza di costruzione di un canile rifugio.

7) Inserimento, nel nuovo **Regolamento edilizio**, di norme per migliorare l'isolamento degli edifici, scaldare l'acqua calda con l'energia solare, creare tetti verdi, utilizzare le tecniche della bio-architettura, utilizzare l'acqua di prima falda per il raffreddamento.

8) Incentivazione (minori oneri di urbanizzazione) per ristrutturazioni edilizie che presuppongono l'eliminazioni di strutture contenenti amianto.

« CONCLUSIONI »

Quando si ha la fortuna di abitare e vivere nella Buccinasco attuale, inserita in un contesto territoriale marcato da un caratteristico Parco agricolo, lambita da un naviglio e contigua ad un altro, con la presenza di rogge e fontanili, bisogna avere il piacere, ma anche il coraggio, di difendere a spada tratta la salvaguardia di quest'ecosistema, per il momento ancora in equilibrio.

Questa difesa non presuppone il fermare il tempo e lo sviluppo, in senso assoluto, ma vuole riaffermare la volontà della gran parte degli abitanti di Buccinasco, di permettere un completamento ed un progresso che non calpesti i valori ambientali, sociali ed umani, di cui i Verdi di Buccinasco, si fanno portatori e che ora più di prima ribadiscono con fermezza e trasparenza di comportamenti.

Questo tema è alla base di tutte le problematiche che i Verdi, come amministratori della Città, si propongono di risolvere, affrontando tematiche prioritarie, come quelle che, in attuazione del principio di sussidiarietà, riconoscono al Comune la competenza principale e generale nella materia del governo del territorio.

Crediamo che sia veramente importante recuperare un vecchio, ma attualissimo concetto e vale a dire: "**L'ecologia della politica**", per questo quando si parla d'urbanistica affermiamo che solo **trasparenza , legalità e partecipazione** vanno considerati principi di governo.

Pensiamo che ogni azione amministrativa debba essere intrapresa solo dopo un'attenta valutazione delle sue ricadute, anche in ambiti socio ambientali non strettamente connessi all'azione iniziale.

Il primo principio a cui uniformarsi consisterà nel contemperare le indifferibili esigenze di sviluppo con quelle di tutela del territorio; per questa ragione si dovrà impedire lo sfruttamento delle aree ancora libere e puntare sul recupero delle aree dismesse o la valorizzazione dei siti significativi dal punto di vista ambientale.

Le condizioni del cambiamento si scrivono insieme alle realtà di questa città e quindi questa è fondamentalmente una traccia schematica, parziale e perfettibile.

Gruppo Consiliare "*Uniti per Buccinasco*"
Verdi e Italia dei Valori

Febbraio 2010

Allegato 1: "Cos'è l'impronta ecologica"

Immaginiamo di racchiudere una città sotto una cupola emisferica di vetro trasparente che lasci entrare la luce ma impedisca alle cose materiali di qualunque genere di entrare e uscire. Perché i cittadini di questa città possano continuare a vivere, la cupola dovrebbe coprire una quantità di terreno (composto da zone agricole, foreste, fiumi ed altri ecosistemi) contenente le risorse necessarie per produrre energia, alimenti ed altri beni nonché per assorbire i rifiuti e l'inquinamento prodotto. Questo è un modo molto semplice per comprendere il concetto di "impronta ecologica". Infatti la quantità di superficie coperta dalla cupola corrisponde alla "impronta ecologica" della comunità che vive sotto di essa. E' del tutto evidente che se i cittadini che vivono sotto la cupola consumano molte risorse (ad esempio mangiando molto di più del necessario o consumando molto carburante) l'impronta ecologica di ognuno di essi aumenta notevolmente. Possiamo quindi definire l'impronta ecologica come: la quantità di territorio produttivo necessario per sostenere il consumo di risorse e la richiesta di assimilazione di rifiuti da parte di una determinata popolazione. In genere questa quantità viene espressa sotto forma di ettari/procapite/anno anche se più recentemente si usa il termine "unità di superficie" per tener conto di alcuni fattori di correzione che si utilizzano per meglio rappresentare l'impronta ecologica. Per semplicità noi continueremo a parlare di ettari.

Come si calcola

Il punto di partenza per il calcolo dell'impronta ecologica è la stima dei diversi consumi che possiamo raggruppare in 5 categorie: gli alimenti, i trasporti, le abitazioni, i beni di consumo, i servizi. Ognuno di questi consumi comporta una impronta ecologica per più motivi: terreno necessario per produrre l'energia in forme sostenibili (senza utilizzare combustibili fossili o destinando del terreno all'assorbimento degli inquinanti che derivano dalla combustione), terreno agricolo, pascoli, terreno forestale, terreno degradato, superficie marina. Comprendere quanta superficie di diverso tipo debba essere associata ai vari consumi non è molto semplice. Fortunatamente esistono dati già elaborati che ci aiutano, in parte, ad eseguire il calcolo dell'impronta. I seguenti esempi ci aiuteranno a capire di più.

Alimenti

Il consumo di un Kg di pane comporta una impronta ecologica di circa 29,7 mq. La stessa quantità di carne bovina comporta una impronta di più di 300 mq. I vegetali, il cui ciclo di produzione e consumo è più breve, comportano una impronta di circa 7 mq. Il consumo di un uovo comporta una impronta di 2,53 mq mentre bere un bicchiere di latte corrisponde a circa 4 mq.

Trasporti

Il trasporto incide sull'impronta ecologica per via del consumo di combustibile e dell'energia impiegata per la realizzazione dei veicoli. A titolo di esempio si consideri che l'impronta ecologica di una persona che percorre 5 chilometri due volte al giorno per ogni giorno lavorativo può essere pari a circa 120 mq se usa la bicicletta, circa 500 mq se usa l'autobus, più di 2500 mq se usa l'automobile.

Abitazioni

Le case creano una impronta ecologica a causa dell'occupazione diretta del suolo e del consumo di energia e materiali per realizzarle e mantenerle. Ad esempio si stima che una casa tipica dello standard americano di 150 mq crei una impronta di quasi un ettaro e mezzo. Ovviamente, maggiori sono le persone che abitano in quella casa e minore sarà l'impronta procapite.

Beni di consumo

Mobili, apparecchiature, vestiario, calzature e altri "beni di consumo" partecipano in modo significativo alla formazione dell'impronta ecologica. Ad esempio, un paio di scarpe di cuoio crea un'impronta di circa 300 mq, una lavatrice di circa 2500 mq.

Servizi

Fare una telefonata, stipulare un'assicurazione ed altre utilizzazioni di servizi pubblici o privati sono tutte attività che comportano consumi di energia e di materiali e, di conseguenza, la partecipazione alla formazione dell'impronta ecologica. Ad esempio si stima che la spesa di 50 euro in servizi telefonici comporti una impronta di circa 200 mq.